

Più diminuirà l'inquinamento, e più aumenteranno le economie nazionali

ANTONELLO PEZZINI

CONSIGLIERE DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO - RAPPRESENTANTE DI CONFINDUSTRIA

Il settore delle energie rinnovabili nell'Ue è ormai leader a livello mondiale, con 20 miliardi di euro di fatturato e 300mila occupati. Per mantenere questa posizione, l'Ue deve continuare a estendere l'utilizzazione delle tecnologie delle energie rinnovabili. Tutto ciò porterà benefici, oltre che ambientali, anche sul Pil degli Stati membri, con un aumento significativo anche in termini occupazionali

Le tecnologie dell'energia sono oggi un punto di riferimento e si inseriscono in un mondo in cui l'innovazione ha un ruolo sempre maggiore nella creazione di benessere. La sostenibilità dello sviluppo associa, all'esigenza della salvaguardia del pianeta, l'obiettivo della crescita. L'efficienza negli usi finali dell'energia, il risparmio nel residenziale, nei trasporti e nell'industria, rappresentano la risposta più efficace alla necessità di uno sviluppo, che si attui nel rispetto dell'ambiente.

Le proiezioni dell'Aie¹ esplorano due scenari, con interventi rivolti a ridurre le emissioni e a contenere la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera, rispettivamente entro 450 ppmv² e 550 ppmv (corrispondenti ad incrementi medi della temperatura della terra dell'ordine di 2 e 3°C). Ipotizzando forti investimenti per la diffusione di tecnolo-

gie a basso tenore di carbonio, nello scenario più favorevole, cioè 450 ppmv, l'abbattimento complessivo delle emis-

sioni, al 2030, rispetto al tendenziale, potrebbe essere conseguito:

- per oltre il 50%, attraverso l'aumento dell'efficienza energetica,
- per il 23% dall'uso di fonti rinnovabili,
- per il 14% dall'uso di tecnologie per il sequestro della CO₂ (CCS, Carbon Capture and Storage)
- per il 9% dal nucleare.

Recenti osservazioni indicano che le emissioni di gas serra e molti altri parametri, che si riferiscono ai cambiamenti climatici, stanno variando, in peggio, in prossimità del limite superiore previsto dalle proiezioni IPCC³.

Tali indicatori comprendono:



In Danimarca, il 18% del consumo di elettricità è attualmente coperto dall'energia eolica

- la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera,
- la temperatura media superficiale globale,
- il livello dei mari,
- la temperatura globale degli oceani
- l'estensione del ghiaccio nel mare artico,
- l'acidificazione degli oceani,
- la frequenza e l'intensità degli eventi climatici estremi.

In presenza di una mancata riduzione delle emissioni, molte di queste tendenze sono probabilmente destinate ad accelerare, portando a un crescente rischio di improvvisi o irreversibili cambiamenti climatici.

Recenti osservazioni indicano che le società e gli ecosistemi sono estremamente vulnerabili, anche a variazioni modeste di alcuni parametri climatici, e che gli ecosistemi e la biodiversità, nei Paesi più poveri, sono esposti a rischi maggiori. Aumenti di temperatura significativamente superiori ai 2°C, potrebbero causare gravi disagi sociali e ambientali. Al fine di ridurre il rischio, è necessario mettere in atto interventi rapidi ed efficaci, coordinati a livello mondiale e regionale, per la riduzione delle emissioni.

L'Unione europea, con circa il 16% dei consumi energetici mondiali e una quota analoga di emissioni globali, non può realizzare, da sola, l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro i



Antonello Pezzini, Consigliere del Comitato economico e sociale europeo

2°C. Consapevole di ciò, l'Ue intende definire quanto prima un nuovo accordo quadro con tutti i Paesi industrializzati e fra questi gli Stati Uniti, per ulter-

In presenza di una mancata riduzione delle emissioni, molte tendenze sullo stato di salute del nostro pianeta sono destinate ad accelerare, portando a un crescente rischio di improvvisi o irreversibili cambiamenti climatici

riori riduzioni delle emissioni. Questa è la condizione per poter fornire a tutti gli attori economici un quadro di riferimento politico sufficientemente chiaro e stabile, indispensabile per le necessarie decisioni su investimenti e com-

portamenti, nei prossimi decenni. La stabilizzazione della concentrazione di CO₂ in atmosfera, a livelli compresi entro i 450 ppmv, compatibili con cambiamenti climatici sostenibili, sembra un obiettivo ancora tecnicamente ottenibile, se vengono rispettate due stringenti condizioni:

- che siano immediatamente concordate e attuate, a livello globale, efficaci politiche per la riduzione delle emissioni del settore energetico;
- che nei prossimi 20 anni sia sviluppato e diffuso un ampio ventaglio di tecnologie emergenti⁴.

Il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato al Parlamento e al Consiglio europeo un pacchetto di misure di attuazione degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energie rinnovabili. Si tratta del "pacchetto energia e clima", che comprendeva:

- una proposta di direttive sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili;
- il perfezionamento ed estensione del sistema comunitario di scambio delle quote di emissione (Ets);
- lo stoccaggio geologico della CO₂;
- una Decisione che concerne lo schema di ripartizione tra i Paesi di una possibile riduzione unilaterale delle emissioni da parte della Ue, soprattutto per quanto riguarda le emissioni dei settori non coperti da Ets. A metà dicembre

¹ Aie/lea, Agenzia internazionale dell'energia, cfr anche: lea World Energy Outlook 2008, Scenario tendenziale.

² Ppmv: parte per milione di volume.

³ Ipcc: Intergovernmental Panel on Climate Change, che opera nell'ambito della Convenzione delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (Unfccc).

⁴ Tecnologie per l'efficienza energetica (dispositivi di uso finale, veicoli più efficienti):

- tecnologie per il sequestro della CO₂,
- tecnologie rinnovabili (eolico, solare a concentrazione, fotovoltaico, biomasse e biocombustibili, geotermico),
- impianti nucleari di III generazione.

2008 un accordo è stato raggiunto fra Commissione europea, Consiglio dei ministri e Parlamento europeo sulle proposte di direttive e sulle decisioni sopra menzionate, che sono diventate formalmente vincolanti con l'approvazione del Consiglio europeo, il 6 aprile 2009. Tra le proposte figuravano anche:

- una Direttiva sulla riduzione dei gas serra nel ciclo di vita dei combustibili,
- un Regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO₂ dalle auto.

Questo pacchetto di misure⁵ è destinato a diventare l'asse portante della politica europea per contrastare il cambiamento climatico anche nel caso in cui un nuovo accordo internazionale non venisse raggiunto. Se un accordo per il post-2012 fosse effettivamente definito

entro il 2009-2010, gli strumenti messi in opera dal pacchetto (in particolare la ripartizione dello sforzo di riduzione nel

La Commissione europea ritiene che un obiettivo generale giuridicamente vincolante per l'Ue di una quota del 20% di fonti energetiche rinnovabili nel consumo interno lordo, entro il 2020 (per l'Italia del 17%) sia possibile e auspicabile

settore non-Ets) subiranno una minima revisione, per essere adattati ai nuovi target. Un'attenuazione degli obiettivi pre-

visti per il 2020 farebbe crescere il rischio di ripercussioni gravi e renderebbe più difficile e costoso il raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2050. Le condizioni necessarie per mettere in atto una effettiva politica di mitigazione sono:

- la definizione di un prezzo della CO₂ credibile sul lungo termine;
- l'adozione di politiche che promuovano il risparmio e l'efficienza energetica;
- lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni di carbonio.

La politica in materia di energie rinnovabili è la pietra miliare della politica generale dell'Ue in materia di riduzione delle emissioni di CO₂. Dagli anni '90, l'Ue ha adottato diverse misure miranti a promuovere le energie rinnovabili, sia tramite programmi di sviluppo tec-



La Svezia ha installato più di 185mila pompe di calore geotermiche, ossia la metà del numero totale di impianti di questo tipo in Europa

nologico, sia tramite iniziative specifiche. La Commissione ritiene che un obiettivo generale giuridicamente vincolante per l'Ue di una quota del 20% di fonti energetiche rinnovabili nel consumo interno lordo, entro il 2020 (per l'Italia del 17%), sia possibile e auspicabile. I biocarburanti sono più costosi di altre forme di energie rinnovabili, ma sono attualmente l'unica forma di energia rinnovabile che permetta di affrontare le sfide energetiche nel settore dei trasporti, fra cui la dipendenza quasi esclusiva del settore dal petrolio, e il fatto che in questo settore le riduzioni delle emissioni di gas serra sono particolarmente difficili da realizzare.

Sulla base di ipotesi prudenti relative alla disponibilità di materie prime prodotte secondo metodi sostenibili, di motori e di tecnologie di produzione dei biocarburanti, l'obiettivo minimo per i biocarburanti per il 2020 dovrebbe essere fissato a 10% del consumo totale di benzina e di gasolio per il trasporto. Data la base per lo più nazionale delle misure di sostegno nel settore delle energie rinnovabili, l'obiettivo generale dell'Ue deve tradursi in obiettivi nazionali obbligatori. Il contributo di ogni Stato membro al conseguimento dell'obiettivo dell'Unione dovrà tener conto delle diverse circostanze nazionali.

Gli Stati membri devono poter disporre della flessibilità necessaria per promuovere le energie rinnovabili più idonee al loro potenziale e alle loro priorità specifiche. Le modalità precise in base alle quali gli Stati membri prevedono di realizzare i loro obiettivi devono essere esposte in piani di azione nazionali da notificare alla Commissione. I piani



I programmi comunitari di sviluppo delle energie rinnovabili si possono consultare sul sito <http://eesc.europa.eu>.

di azione nazionali, da redigere secondo uno schema già pubblicato⁵, devono contenere misure e obiettivi settoriali in linea con il conseguimento degli obiettivi generali adottati a livello nazionale e che evidenzino un consistente progresso rispetto agli obiettivi concordati per le energie rinnovabili per il 2010. Per realizzare gli obiettivi nazionali, gli Stati membri dovranno fissare obiettivi specifici per l'elettricità, per i biocarburanti, per il riscaldamento e raffrescamento, che verranno verificati dalla Commissione, per assicurare il conseguimento dell'obiettivo generale.

La produzione di elettricità a partire da fonti energetiche rinnovabili potrebbe aumentare, passando dall'attuale 15% a circa il 34% del consumo totale di elettricità nel 2020. L'energia eolica potrebbe contribuire con una quota del 12%

all'elettricità dell'Ue nel 2020. Un terzo di questa elettricità verrà prodotto probabilmente da impianti in mare. Si tratta di un obiettivo raggiungibile, se si pensa all'esempio della Danimarca, dove il 18% del consumo di elettricità è attualmente coperto dall'energia eolica. In Spagna e in Germania le percentuali sono rispettivamente dell'8% e del 6%. Il settore della biomassa può crescere notevolmente, grazie all'utilizzo nelle centrali elettriche di legno, colture energetiche e rifiuti.

Per quanto riguarda le altre tecnologie nuove, ossia il fotovoltaico, l'energia solare termica e l'energia delle maree, la loro crescita registrerà un'accelerazione con il diminuire dei costi. Il costo del fotovoltaico, ad esempio, dovrebbe diminuire del 50% entro il 2020.

Per raggiungere l'obiettivo generale nel

⁵ Direttiva 2009/28/CE; Direttiva 2009/29/CE; Direttiva 2009/30/CE; Direttiva 2009/31/CE; Direttiva 2009/33/CE; Decisione 406/2009/CE; Regolamento 443/2009/CE.

⁶ Decisione 2009/548/CE del 30/06/2009.

2020, il contributo delle energie rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffreddamento dovrebbe più che raddoppiare rispetto alla quota attuale del 9%. Il contributo maggiore alla crescita potrebbe provenire dalla biomassa e richiedere sistemi domestici più efficienti e impianti di cogenerazione a biomassa ad alta efficienza.

Il restante contributo alla crescita potrebbe essere dato dagli impianti geotermici e solari. La Svezia, ad esempio, ha installato più di 185mila pompe di calore geotermiche, ossia la metà del numero totale di impianti di questo tipo in Europa. Se il tasso di installazione fosse lo stesso nel resto dell'Unione, in Europa le fonti geotermiche fornirebbero 15 Mtep aggiuntivi. Allo stesso modo, se tutta l'UE raggiungesse i livelli della Germania e dell'Austria, per quanto riguarda gli impianti solari termici, il guadagno di energia ammonterebbe a 12 Mtep. In altri termini, gli obiettivi potrebbero essere in gran parte raggiunti generalizzando le migliori pratiche attuali. Il contributo dei biocarburanti potrebbe ammontare a 43 Mtep, ossia il 14% del mercato dei carburanti per il trasporto. La crescita sarebbe garantita sia dal bioetanolo (che rappresenta già il 4% del mercato della benzina in Svezia, e più del 20% in Brasile, *leader* mondiale) e il biodiesel (che rappresenta già il 6% del mercato del diesel in Germania, *leader* mondiale).

La Direttiva prevede anche le seguenti azioni:

- rafforzare il dispositivo giuridico al fi-

ne di eliminare ogni ostacolo ingiustificato all'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nel sistema energetico dell'Ue. Occorre semplificare le condizioni che disciplinano il collegamento e l'estensione delle reti. Alcuni Stati membri prevedono una miriade di procedure di autorizzazione da rispettare per la costruzione di sistemi che utilizzano fonti energetiche rinnovabili. Occorre ridurre queste formalità. In genere, le norme edilizie ignorano le fonti energetiche rinnovabili. Occorre eliminare gli oneri

novabili nell'Ue. Gli studi effettuati giungono a stime diverse dell'incidenza sul Pil dovuto all'uso delle energie rinnovabili: alcuni prevedendo un aumento contenuto (dello 0,5%), altri un aumento maggiore. Da alcuni studi emerge anche che il sostegno a favore delle energie rinnovabili porterà ad un aumento netto dell'occupazione.

Tradizionalmente l'industria Ue dell'energia eolica è *leader* sul mercato mondiale, di cui detiene attualmente una quota del 60%. Altre tecnologie delle energie rinnovabili registrano al momen-

to una crescita spettacolare, come ad esempio gli impianti a energia solare termica, in pieno sviluppo sul mercato cinese, che rappresentano oggi più del 50% degli impianti solari termici nel mondo. La metà dei posti di lavoro

La produzione di elettricità a partire da fonti energetiche rinnovabili potrebbe aumentare, passando dall'attuale 15% a circa il 34% del consumo totale di elettricità nel 2020. L'energia eolica potrebbe contribuire con una quota del 12% all'elettricità dell'Ue nel 2020

burocratici per le piccole e medie imprese innovative;

- proporre misure legislative volte ad eliminare gli ostacoli all'aumento dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffreddamento, fra cui: gli ostacoli amministrativi, l'insufficienza dei canali di distribuzione, l'inadeguatezza delle norme edilizie e la mancanza di informazioni sul mercato;
- Il settore delle energie rinnovabili nell'Ue è ormai *leader* a livello mondiale, con 20 miliardi di euro di fatturato e 300mila occupati⁷. Per mantenere questa posizione, l'Ue deve continuare a estendere l'utilizzazione delle tecnologie delle energie rin-

ro creati in Germania nel settore dell'energia eolica, stimati a 60mila posti di lavoro a tempo pieno, è legata invece al settore delle esportazioni. L'installazione supplementare di energie rinnovabili, necessaria per raggiungere l'obiettivo del 20%, permetterà di ridurre le emissioni di CO₂ di circa 700 Mt all'anno nel 2020. Il valore finanziario di questa consistente riduzione delle emissioni di gas serra basterebbe quasi a coprire i costi aggiuntivi totali, in caso di prezzi elevati dell'energia. Allo stesso tempo, l'Ue, grazie a questa Direttiva, rafforzerà la sua posizione sul piano della sicurezza degli approvvigionamenti, riducendo la domanda di combustibili fossili di più di 250 Mtep nel 2020.

⁷ European Renewable Energy Council "Renewable Energy Targets for Europe: 20% by 2020".